

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Analisi congiunturale: 2° trimestre 2019

VARIAZIONI TENDENZIALI

SETTORE INDUSTRIA

PROVINCIA	PRODUZIONE	ORDINI		FATTURATO	
		ESTERI	TOTALI	ESTERO	TOTALE
Varese	-0,5	-2,7	-0,4	2,9	1,6
COMO	0,8	1,1	-1,2	5,0	2,5
Sondrio	4,5	-4,4	2,6	-5,7	2,1
Milano	0,3	3,7	0,6	5,9	3,9
Bergamo	-2,4	-1,8	0,1	-1,8	0,1
Brescia	-1,0	1,2	-0,4	4,7	2,4
Pavia	0,4	2,1	-2,2	3,9	-0,8
Cremona	0,5	1,1	3,6	9,8	4,0
Mantova	-3,0	-0,2	1,3	5,3	1,3
LECCO	-4,6	-6,2	-2,9	-1,8	-0,9
Lodi	4,9	-0,9	0,1	5,1	0,7
Monza e Brianza	-1,9	0,7	-2,0	1,6	-0,7
Lombardia	-0,9	0,3	0,0	3,5	1,8

Fonte: Analisi congiunturale II trimestre 2019 - Unioncamere Lombardia

SETTORE ARTIGIANATO

PROVINCIA	PRODUZIONE	ORDINI		FATTURATO	
		ESTERI	TOTALI	ESTERO	TOTALE
Varese	-0,8	0,6	3,3	-6,1	1,1
COMO	2,4	8,2	-3,5	4,8	1,7
Sondrio	6,6	-0,7	3,1	-1,6	2,0
Milano	-0,7	4,1	-4,8	-1,0	-0,5
Bergamo	-1,1	20,1	2,1	13,5	1,9
Brescia	-0,2	7,8	0,6	10,9	-0,8
Pavia	0,8	-0,3	1,6	1,4	6,0
Cremona	5,2	0,5	2,4	3,4	3,8
Mantova	1,2	-0,8	2,9	-1,6	-0,8
LECCO	-2,4	0,8	-5,2	1,4	-1,9
Lodi	-2,7	1,3	0,6	1,3	1,1
Monza e Brianza	0,3	5,0	-2,3	17,0	1,7
Lombardia	0,3	7,5	-0,6	5,5	0,8

L'EGO - HUB

Imprese comasche Segnali di tenuta ma futuro incerto

Ultimo trimestre. Il report della Camera di commercio evidenzia la crescita di industria e artigianato. Sulle previsioni generale sfiducia: ribasso in tutti i campi

COMO

MARILENA LUALDI

Segnali di tenuta a Como, con un artigianato anche più vivace dell'industria in termini di produzione e di occupazione. Ma il panorama del secondo trimestre in provincia di Como offre anche scenari molto contrastanti. Nonché marcate differenze con Lecco: anche per questo le aspettative sui tre mesi successivi non sono proprio al top tra gli imprenditori.

Questo emerge nella con-

giuntura messa a fuoco dal Centro studi della Camera di commercio di Como e Lecco per il periodo tra aprile e giugno.

Nell'industria comasca, produzione e fatturato salgono rispettivamente dello 0,8% e del 2,5%. Ciò non corrisponde all'andamento degli ordini, che scendono dell'1,2%. Per i settori rispetto al secondo trimestre dell'anno scorso, corre il legno (+10,9%), cammina la meccanica (+0,8%), mentre il tessile compie ancora un pas-

so indietro, pari all'1%. L'occupazione è calata però di nuovo, dello 0,6%, mentre in Lombardia è cresciuta dello 0,5%.

Se si analizza l'intero semestre, lo scenario cambia ancora e mescola le carte: il fatturato è aumentato sempre dello 0,8%, ma gli ordini anche di più (+1%). Arretra la produzione dello 0,5%, l'occupazione tiene.

A Lecco sono tornati invece i segni meno (e questo dopo i dieci mesi in positivo), spe-

cialmente sulla produzione (-4,6%). Nell'intero semestre, d'altro canto, la produzione riesce ad avere una variazione leggermente positiva e il mercato del lavoro si è mosso favorevolmente (+1%).

Sul fronte dell'artigianato, l'aria offre più ossigeno. A Como (al contrario di Lecco), il secondo trimestre vede le micro imprese in ripresa. La produzione cresciuta del 2,5% fa balzare addirittura la provincia in terza posizione in Lombardia. Anche il fatturato risulta piuttosto dinamico, un +1,9% migliore di un punto abbondante del risultato medio lombardo. Gli ordini però deudono, calando del 3,5%. Tra le piccole aziende, si conferma la buona performance di mobili e gomma plastica (quest'ultima addirittura su del 25%), come il tessile mostra ancora le sue fragilità, scendendo del 5,7%. L'occupazione è un termometro da osservare con un sorriso meno timido: aumentata del 2% nel trimestre, dell'1,2% nell'arco dei sei mesi, viaggiando più vigorosamente della performance lombarda.

Il terziario

Spostandosi nel terziario, i

contrasti continuano: tra settori come pure tra province. A Como il commercio scende del 2,6% e i servizi crescono dello 0,9%. L'opposto di quanto accade a Lecco. L'occupazione non perde terreno, se non leggermente proprio nei servizi in terra comasca. Unico dato netto, quello che riguarda i fallimenti, calati ovunque. In sei mesi, a Como sono scesi da 70 a 40, ovvero del 42,5%. Diminuzione, seppur molto più contenuta, anche a Lecco: del 5,4% (da 37 a 35). Insieme, il calo è del 29,9%, più del quadruplo rispetto alla Lombardia.

■ In difficoltà il commercio in calo del 2,6% Diminuzione dei fallimenti

■ Stabili i livelli dell'occupazione ma cresce il ricorso alla cassa integrazione

Tendenza simile sui protetti, scesi del 22,7%, con una leggera prevalenza di diminuzione a Lecco (-26,5%) rispetto a Como (-22,1%).

Il mercato del lavoro

Le differenze ricompaiono nel mercato del lavoro, con i dati della cassa integrazione nel primo semestre. Vero che l'aumento vale per entrambe le province, a Como però si impenna del 107,7% quella straordinaria, e più timidamente aumenta l'ordinaria (+18,2%). A Lecco accade il contrario, con l'ordinaria raddoppiata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e la cassa straordinaria diminuita del 64,5%.

In questo contesto così contraddittorio documentato dalle statistiche della congiuntura, le previsioni sono tutt'altro che facili e le aspettative si rivelano senza sorpresa appunto al ribasso. In ogni settore e sia a Como sia a Lecco, tutti vedono più nero rispetto alla precedente rilevazione. Con un'eccezione nell'artigianato sul saldo della domanda estera: da -16% a -13,7%. Ma non è proprio una dimostrazione di ottimismo irresistibile questa visione.

Elettrodomestici usati Ogni mese 300 tonnellate

Consorzio Ecolamp

Nella sola Lombardia raccolte per il riciclo quattrocento tonnellate di apparecchi in sei mesi

Sono 1.926 le tonnellate di Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche raccolte in Italia e avviate a riciclo da Ecolamp nel primo semestre del 2019, con un incremento dell'11% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In particolare Ecolamp, consorzio na-

zionale di riciclo, ha ritirato 1.023 tonnellate di piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo e apparecchi di illuminazione giunti a fine vita e 903 tonnellate di sorgenti luminose esauste.

Nel primo semestre del 2019 la Lombardia ha raccolto in totale 415 tonnellate di Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche. Di questi, 205 tonnellate provengono da piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo e apparecchi di illuminazione giunti a fine vita e 210

tonnellate sono di sorgenti luminose esauste. Per quanto riguarda la raccolta di queste ultime, che costituiscono lo storico raggruppamento gestito da Ecolamp, la Lombardia si conferma prima nella classifica nazionale del consorzio, con cinque province nella top ten: al primo posto Milano con 57 tonnellate, seguita da Bergamo al terzo posto con 41, quindi Brescia (23), Monza e Brianza (22), Varese (20) rispettivamente in ottava, nona e decima posizione.

«In questi primi sei mesi dell'anno il consorzio registra ancora una volta un incremento della raccolta a doppia cifra», dichiara Fabrizio D'Amico, Direttore Generale Ecolamp - un segnale positivo».

Turismo con il segno più Agenzie viaggi, che affari

L'indagine

Crescita del 5% quest'anno Il mare la meta preferita In provincia di Como 130 imprese, 302 addetti

Primi parziali bilanci in materia di vacanze e viaggi. I dati della Camera di commercio di Milano indicano che nei settori delle prenotazioni turistiche, ci sono 2.432 imprese in Lombardia con 10 mila addetti, 130 quelle a Como (in lieve diminuzione) con 302 addetti. Le

imprese sono stabili in regione e crescono a livello nazionale, +2% in un anno e +6,4% in cinque anni. Un business annuale concentrato nei mesi estivi e che vale 1,5 miliardi circa a Milano su 2 miliardi in Lombardia e 8 miliardi in Italia.

Affari in crescita secondo le agenzie di viaggio di Milano, con un business che sale del 5 per cento rispetto allo scorso anno. È il mare la meta preferita per i viaggi organizzati di luglio e agosto, davanti alle città d'arte per una vacanza a misura

di famiglia per 2 settimane soprattutto ad agosto ma con una presenza crescente a luglio. Metepreferite: Italia, Usa, Grecia, Spagna, Egitto, Croazia, Inghilterra. Bene anche la Lombardia come meta di vacanza, dai laghi alle montagne, dalle città d'arte alla campagna.

Per Valeria Gerli, membro di giunta della Camera di commercio di Milano, «il turismo è un settore in forte sviluppo a livello internazionale e un fattore di crescita per l'economia milanese e lombarda in questi ultimi anni. Come Camera di commercio favoriamo il rafforzamento delle imprese del comparto, molte impegnate nel prossimo periodo di vacanza».

Campione, venduta la villa al mare Il Comune ha incassato 631mila euro da un sanremese

(p.an.) Il Comune di Campione d'Italia alla fine è riuscito a vendere al suo "casa al mare". Ha trovato un acquirente, un cittadino sanremese la villa di Bordighera, in provincia di Imperia, a pochi chilometri dal confine con la Francia, che l'ex sindaco dell'enclave, Carlo Franchini, aveva donato alla municipalità.

L'immobile partiva da una perizia, per la base d'asta, di 780mila euro. Dopo i tentativi pubblici andati deserti, la scorsa primavera, la villa è stata aggiudicata nei giorni scorsi attraverso una trattativa privata, per 631mila euro, ovvero con uno sconto di poco inferiore al 20% sulla valutazione.

Il professor Franchini, che guidò il Comune tra il 1984 e il 1987, ovvero dopo la clamorosa provvi-

soria chiusura della casa da gioco municipale e il commissariamento del 1983, aveva lasciato al Comune anche la propria villa di Campione, anch'essa messa all'asta e in attesa di un acquirente.

«A suo tempo il donatore si era riservato il diritto d'utilizzare le proprietà vita natural durante, diritto cui nell'aprile dell'anno scorso la vedova Franchini aveva rinunciato - si legge sul "Corriere del Ticino" - per cui il Comune ne era divenuto proprietario a pieno titolo. Autorizzando anche l'eventuale cessione dei beni immobiliari, la vedova Franchini aveva però confermato un vincolo: utilizzare le somme eventualmente realizzate per "effettuare interventi di tipo strutturale in primis nella locale casa anziani

(nel frattempo smantellata, ndr) o per fare fronte a spese d'investimento e non, a scopo sociale a favore di anziani e minori».

Non sarà difficile per il commissario prefettizio del Comune di Campione, Giorgio Zanzi, una volta avuta la disponibilità della cifra incassata per la vendita del villino di Bordighera, trovare uno "scopo sociale" per investire immediatamente quei 630mila euro. A oltre un anno dalla drammatica chiusura della casa da gioco, l'intero paese è ormai da tempo in ginocchio. In perenne attesa di conoscere il suo destino. Anche i dipendenti del Comune di Campione lottano da mesi contro i licenziamenti annunciati e per ora congelati dai ricorsi al Tribunale amministrativo.



Il municipio di Campione d'Italia. Il Comune è riuscito a vendere la villa di Bordighera

Corriere di Como 08.08.2019

Primo piano | Economia

Il Comune pronto ad aiutare i negozi storici della città

Butti: «Sono un patrimonio di Como. Nei bandi troveremo le forme migliori per sostenerli»



L'assessore
Il negoziante non deve solo subire le nuove tecnologie, ma imparare a sfruttarle

«Gli esercizi commerciali storici della città sono un patrimonio di Como ed è giusto che anche il Comune faccia la sua parte». L'assessore al Commercio di Palazzo Ceruzzi, Marco Butti, raccoglie subito il grido d'allarme lanciato ieri su queste colonne dalle associazioni di categoria.

Troppe chiusure di attività che hanno servito i comaschi per generazioni, alcune proprio nel centro storico cittadino. Confcommercio, come ha spiegato il presidente Giovanni Ciceri, ha avviato un club, "Il Circolo delle Storiche Attività Lariane" per dare un aiuto agli imprenditori del settore.

«Il tema verrà portato all'interno del Distretto del commercio, in accordo con le associazioni di categoria - ha aggiunto l'assessore Butti - L'amministrazione è sicuramente interessata a trovare una strategia insieme a Confcommercio e Confesercenti. Credo che anche nel sistema delle regole dei bandi di sostegno alle attività commerciali si potrebbe tro-

vare qualcosa che ponga l'attenzione sulle attività storiche». Innegabile ad ogni modo come il centro storico e i quartieri, dalla convalle alla periferia, vivano situazioni molto differenti.

Dentro le mura resiste una sorta di centro commerciale a cielo aperto, con centinaia di vetrine che cambiano, affitti alti e la presenza di importanti brand a fianco di negozi tradizionali. Altrove ci sono intere vie dove dominano le saracinesche abbassate e i cartelli "affittasi", "vendesì" e "cedesi attività". Abbiamo più volte affrontato il caso emblematico di via Milano Alta, ma pure nella centralissima via Mazzoni le insegne sono rimaste a lungo spente. Situazioni analoghe per alcuni quartieri che hanno perso del tutto il cosiddetto commercio di vicinato.

«Se parliamo dell'intero territorio comunale la situazione non è certo omogenea» dice sempre Butti. Il commercio insomma è cambiato molto negli ultimi anni, non solo a



I cartelli "vendesì" o "cedesi attività" sono frequenti in alcune zone della città, per esempio in via Milano Alta (Nassa)

Como, ma ovunque. Probabilmente è impossibile pensare di tornare indietro in alcune situazioni. Anche quando si parla dell'abitudine degli acquisti online. Una vera e propria rivoluzione che, come ha evidenziato la Confcommercio, ha modificato il mercato e l'abitudine d'acquisto di milioni di italiani.

«Se parliamo dell'e-commerce - sottolinea Marco Butti - all'interno del

nostri bandi destinati alle attività commerciali cerchiamo sempre di inserire e studiare con le categorie delle forme di sostegno affinché il dettaglio tradizionale non debba solo subire le nuove tecnologie, ma le possa a sua volta sfruttare in un mercato diventato globale» conclude l'assessore al Commercio di Palazzo Ceruzzi.

Paolo Annoni

Economia

Bene industria e artigianato sul Lario, non il commercio

Tutti i numeri dell'analisi congiunturale camerale del secondo trimestre

Secondo trimestre positivo per industria e artigianato nel Comasco, non per il terziario, quantomeno per il settore del commercio, mentre i servizi tengono maggiormente.

Agosto, come da tradizione, è tempo di analisi e di dati sull'economia comasca. L'ultimo resoconto è stato inviato ieri ai media dalla Camera di Commercio di Como e Lecco. Si tratta dell'Analisi congiunturale del 2° trimestre 2019, relativa ai comparti di industria, artigianato, commercio e servizi.

Dati che in alcuni casi stridono con gli ultimi indicatori occupazionali forniti dal sindacato e dalle associazioni di categoria.

Per quanto riguarda il settore industriale, in provincia di Como, si tornano ad evidenziare cifre positive per la produzione e il fatturato (rispettivamente +0,8% e +2,5%, contro il -0,9% e +1,8% lombardi) mentre rimane negativa la variazione dei ordini (-1,2%). L'indice medio della produzione industriale comasca è però inferiore a quello lombardo, così come l'indice medio di fatturato e ordini.

Nell'analisi dei segmenti industriali, sono cresciuti legno e meccanica rispetto al secondo trimestre del 2018 (rispettivamente +10,9% e +0,8%), mentre il tessile è in leggero calo (-1%). Scende, come già evidenziato di recente dal-

-2,6%

I settori
Nell'industria crescono produzione e fatturato (+0,8% e +2,5%). Dati positivi anche sul fronte dell'artigianato comasco, mentre il commercio perde terreno con -2,6%

-114

Saldo negativo
A fine giugno 2019 le imprese registrate in provincia di Como erano 47.759 e il saldo tra imprese nate e cessate nei primi sei mesi dell'anno è -114 unità



Dopo mesi in chiaroscuro tornano numeri positivi per il settore dell'artigianato comasco. Bene anche il comparto industriale trainato dal legno-aredo e dalla meccanica

L'analisi di Confindustria Como e in quella dalla Uil del Lario, l'occupazione, che si attesta a -0,6% contro il +0,4% lombardo.

Anche nell'artigianato Como ha ottenuto un miglioramento rispetto al 1° trimestre dell'anno che era stato ben poco brillante. La produzione registra un +2,4%, terza piazza in Lombardia dietro Sondrio e Cremona, rispettivamente +6,6% e +5,2% (media regionale al +0,3%).

In crescita anche il fatturato (+1,9%), mentre calano gli ordini (-3,5%). L'occupazione del comparto

artigiano comasco è cresciuta più della media lombarda (+1,2% contro +0,8% regionale).

Notizie meno positive, come anticipato, nel terziario. Per il commercio, a Como si evidenzia una variazione tendenziale negativa, che diventa positiva nei servizi (da -2,6% a +0,9%). La situazione si ribalta per i numeri dell'occupazione. Nel commercio, la variazione tendenziale del 2° trimestre 2019 è stata del +0,7%, (contro il +1,2% regionale), mentre si è registrato un calo nei servizi (-0,4%, contro il

+1,5% lombardo).

Se per industria e artigianato la provincia volentina ha valori migliori rispetto alla terra manzoniana, il territorio lecchese vive invece una variazione del volume d'affari migliore per il commercio (+3,4%), mentre conferma il calo per i servizi (-0,4%).

Nell'analisi sono presenti anche altri indicatori. In calo i fallimenti: a Como scendono da 70 a 40 unità (-42,9%), mentre a Lecco da 37 a 35 (-5,4%). Diminuisce l'importo complessivo dei protesti per entrambe le province: a Como da oltre

2,6 milioni di euro a poco più di 2 milioni (-22,1%); a Lecco da oltre 460mila a 344mila euro (-25,5%).

Aumentano le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps sul Lario. Tuttavia, si nota un andamento differenziato per le due province: a Como cresce sia la cassa straordinaria (+107,7%) sia l'ordinaria (+18,2%), ma non si è fatto ricorso alla cassa in deroga e. A Lecco cresce la cassa in deroga, ma cala considerevolmente la straordinaria (-64,5%).

A fine giugno 2019 le imprese registrate in provin-

cia di Como erano 47.759 (per 60.803 unità locali) e il saldo tra imprese nate e cessate nei primi sei mesi dell'anno è negativo: -114 unità (-0,2% rispetto a fine giugno 2018).

A Lecco le imprese registrate erano 25.743 (per 32.888 localizzazioni) e il saldo tra imprese nate e cessate è pari a -199 (-1,3%).

Le previsioni per il prossimo trimestre degli imprenditori intervistati sono poco promettenti, anche in considerazione della pausa estiva.

P.An.

ECONOMIA & FINANZA

TORINO - A luglio 2019 i privati hanno acquistato per il 52,5% auto a benzina (42% a luglio 2018), 25,5 punti in più delle auto diesel (27%). A luglio 2018, la differenza tra i due tipi di alimentazione era di 1,5 punti percentuali. Sono i dati del Focus Anfla

Auto, vince la benzina

sul mercato italiano. L'11% del totale è rappresentato dalle auto a benzina-Cpl, il 3% da auto a benzina-metano e il 3,7% da auto ibride/elettriche. I privati hanno acquistato 277 auto elettriche

(erano 74 a luglio 2018) e 79 auto ibride plug-in (in calo tendenziale del 36%), sfruttando l'incentivo all'acquisto entrato in vigore il primo marzo 2019, complessivamente il 27% del

mercato delle auto ricaricabili. La quota delle auto ad alimentazione alternativa tra i privati sale al 20,4% (media nazionale 18%). Nei primi sette mesi risultano in calo le vendite di auto a gasolio (-26,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Le dieci carte vincenti

Che la provincia di Varese abbia delle carte vincenti da giocare è fuori di dubbio. Lo ha certificato anche The European House Ambrossetti nella ricerca "La provincia di Varese: scenari di futuro". Dieci i punti di forza del territorio messi in luce dal documento.

SPECIALIZZAZIONI INDUSTRIALI IN SETTORI RILEVANTI

La Provincia di Varese vanta una storia di eccellenza nella produzione di macchinari e nella lavorazione del metallo. Vi è una consolidata specializzazione nei settori chimico-farmaceutico e della plastica. La produzione di mezzi di trasporto è storicamente radicata nel territorio. C'è la produzione di velivoli ad ala fissa e rotante, ma si sono sviluppate anche competenze tecnico industriali di rilievo nella produzione di mezzi a due ruote.

ALTA DENSITÀ DI IMPRESA

Il Varesotto è al terzo posto in Lombardia per concentrazione di imprese manifatturiere e di aziende artigiane.

CENTRI DI RICERCA SCIENTIFICA

La provincia ne ospita di importanti, tra cui JRC della Commissione europea a Ispra, la Cittadella di scienze della natura Salvatore Furla a Varese e centri di eccellenza per la produzione, ricerca industriale e formazione.

BILANCIA COMMERCIALE

Dal 1991 la bilancia commerciale è costantemente in attivo, a differenza di quanto registrato in Lombardia.

INFRASTRUTTURE

La provincia è il territorio più infrastrutturato della Lombardia. Varese ha le potenzialità per rafforzare il proprio ruolo di snodo di connessione tra l'Europa continentale e l'Italia settentrionale.

BENESSERE DIFFUSO

Inoltre è prima in Lombardia e decima in Italia per spesa media per famiglia in beni durevoli.

SVILUPPO SOSTENIBILE

La provincia è tra le prime venti in Italia che investono nel green e vede affermarsi di modelli di sviluppo sostenibile.

EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Varese è la prima provincia in Lombardia sulla base dell'indice di qualità istituzionale.

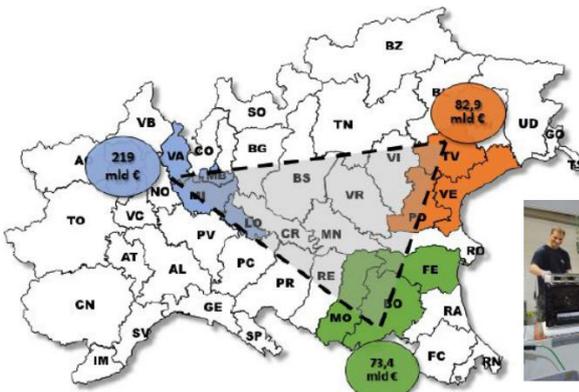
PATRIMONIO ARTISTICO

La provincia conta 4 siti Unesco e ospita il 10 per cento dei beni in Italia tutelati dal Fondo per l'ambiente italiano.

VOCAZIONE PER LO SPORT

È l'unica provincia ad aver ospitato per due volte i campionati mondiali di ciclismo, ma è anche la seconda provincia lombarda per indice di sportività nel volley, nuoto, tennis e sport d'acqua e quarta in Lombardia per numero di società sportive sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambia la cartina della crescita economica italiana e nasce una nuova area che coinvolge anche la nostra provincia



Il triangolo con Varese

Si ribalta la geografia industriale: lo sviluppo corre verso Est

VARESE - La nascita della Fiat a Torino nel 1899, Genova che diventa il primo porto d'Italia e Milano che assume subito un ruolo primario nel settore secondario. Sono i vertici di quello che fin dai tempi della scuola si impara a conoscere come il Triangolo Industriale. È dentro quel perimetro che la manifattura italiana ha messo le sue basi ed è dentro quell'area che sono state costruite le fondamenta dello sviluppo del Paese. E se l'ondata della globalizzazione e dell'industria 4.0 avesse travolto i vertici del triangolo, spingendoli verso Est?



L'unica a rimanere saldamente al suo posto è Milano. Ma non è sola. Strettamente legata al capoluogo lombardo, infatti, c'è anche Varese, con il suo patrimonio industriale e la sua capacità di export riconosciuta a livello nazionale. Insomma, la provincia con le ali pare abbia tutte

le potenzialità per svolgere un ruolo da protagonista nello sviluppo futuro del Paese. Del resto, se è vero che la nuova industria si nutre di tecnologia ed esperienza, interconnessione tra scuola, università e aziende, vocazione alla ricerca e capacità di vendere i propri prodotti nel mondo, il

Varesotto sembra avere tutte le carte in regola per giocare tra i grandi. I numeri messi su nero da Fondazione Edison parlano chiaro. L'area Lombardia-Nord Est, secondo lo studio, sarebbe ipoteticamente la sesta nazione europea per valore aggiunto nell'industria alimentare, delle

bevande e del tabacco; la seconda nel tessile-abbigliamento-pelli-calzature; la quinta nel legno-carti; la settima nella chimica-farmaceutica; la quarta nella gomma-plastica. Conquisterebbe poi la medaglia d'argento nella meccanica e nell'elettronica. Da sole queste classifiche mettono effettivamente Varese sotto i riflettori. Le produzioni di punta sono tutte presenti in provincia. Non solo. Anche l'export gioca a favore. In termini di saldo commerciale manifatturiero non alimentare con l'estero, l'area compresa nel nuovo triangolo industriale sarebbe addirittura la seconda realtà europea dopo la Germania con un surplus pari a 56,8 miliardi di euro. Varese, da sola, dal 1991 ha un saldo commerciale estero positivo.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il collega di Varese, Davide Galimberti. Nascerà un'alleanza tra le due città?

Un ponte tra Madonnina e Bernascone



VARESE - (e.s.p.a.) Capitale della moda, della finanza, dell'industria e dei servizi. E ancora, centro nevralgico del design mondiale, culla dell'arte e della cultura con "ambasciatori" del calibro di Leonardo. Punto di riferimento per la nuova architettura, con edifici che uniscono domestica, rispetto per l'ambiente e giardini che sfiorano il cielo, ma anche vetrina prestigiosa per i prodotti agricoli di casa nostra con chef di grido che fanno a gara per poter aprire un locale stellato nel suo salotto buono. Sono bastati pochi anni a Milano per diventare una città top, per dirla con un termine inglese che dà subito l'idea di quella che oggi si potrebbe chiamare la capitale del presente ma soprattutto del futuro. Una città che ha saputo trasformarsi, che ha colto tutte le opportunità che i cambiamenti dell'economia mondiale hanno portato con sé. Ha trovato una sua identità, che si rafforza di giorno in giorno, e che la proietta al centro del mondo. È inevitabile che sia proprio ai piedi della Madonnina che siano state messe le fon-

damenta del possibile nuovo triangolo industriale italiano. Milano vola, non c'è dubbio, ma lascia a terra vantaggi e opportunità che l'intera area circostante può raccogliere e far fruttare. In primis Varese. Del resto è già successo nel 2015, con la grande scommessa di Expo. È in quel momento, ad esempio, che il turismo made in Varese ha ingranato la marcia giusta. I visitatori di Expo si sono accorti che a pochi chilometri di distanza natura, cibo e benessere erano a portata di mano. Ora si tratta di ripetere il "modello Expo", aggiungendo qualche elemento in più, come il know how industriale della provincia, l'innovazione che ha trovato casa in alcune fabbriche, la passione per il lavoro che non è mai mancata. Può far valere le proprie capacità di conquista dei mercati internazionali e stringere alleanze strategiche. Milano ha trovato la sua strada. Varese può seguirla e può diventare una coprotagonista: una partnership da cui non si può più prescindere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO LEGNANESE

Nel documento le tre fasi del recupero

Il documento elaborato dal settore Edilizia e territorio riassume in tre fasi il complicato percorso che porterà al recupero dell'ex stabilimento Franco Tosi: dopo l'avvio delle consultazioni (fase ormai conclusa) si sarà l'elabo-

razione di una proposta preliminare (sulla quale ieri l'altro è stato avviato il confronto). Terza e ultima fase, la presentazione dell'istanza di adozione del progetto di piano attuativo.

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
Numero Verde 800 911 978 a Legnano da sempre

Area ex Franco Tosi il futuro si decide oggi

LA SVOLTA Cirelli chiude le consultazioni sul Masterplan Lolloi: «Ora raccogliamo quello che abbiamo seminato»

Cinque anni di tira e molla, poi le novità sono arrivate tutte insieme in giornate in cui l'attenzione dei legnanesi è ovviamente concentrata sul decreto con cui il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sciolto il consiglio comunale rispettando la città al voto. Ieri l'altro il commissario prefettizio Cristiana Cirelli ha chiuso la fase di consultazioni sul "masterplan" che ridisegnerà l'area 350mila metri quadrati nel pieno centro della città; ieri il commissario Andrea Lolloi (nella foto con il busto di Franco Tosi) ha annunciato di aver ricevuto diverse manifestazioni di interesse sul comparto Carpenteria; oggi a Milano si scoprirà se l'imprenditore Alberto Prezezzi potrà acquistare subito il cuore dello storico stabilimento, o se l'area interessa anche altre persone. Da un giorno all'altro la situazione dell'ex Tosi si è insomma sbloccata, ed entro la fine dell'anno sarà finalmente possibile capire cosa ne sarà di un'area dismessa strategica per il futuro della città.



Abbiamo ricevuto diverse offerte sulla Carpenteria. Presto arriverà un nuovo bando



Idee chiare

Per capire l'importanza che l'area ex Tosi riveste per Legnano, a Cirelli sono bastati poco più di due mesi. Investito lunedì del compito di traghettare Legnano al voto, il giorno dopo il commissario prefettizio aveva già pronta la lista della priorità da affrontare: primo l'Amga, secondo la Tosi, terzo l'illuminazione pubblica. L'area ex Tosi è già stata bloccata troppo a lungo, oltre al problema urbanistico ci sono quello occupazionale legato al futuro della nuova Tosi (200 dipendenti oggi in forse a Legnano) e quello giudiziario che interessa i creditori della vecchia, messa in amministrazione straordinaria perché aveva accumulato debiti per oltre 450 milioni di euro. Un percorso era già stato abbozzato prima dall'amministrazione di Alberto Centinaio e poi da quella di Giambattista Fratus, impossibile pensare di tenere bloccato tutto fino al voto, per aspettare poi che la nuova giunta riprenda il percorso lì dove era stato interrotto. Martedì

stesso Cirelli ha quindi deliberato di sbloccare l'iter dell'Ambito di trasformazione ex Tosi (il numero 14), dichiarando conclusa la fase delle consultazioni e dando mandato ai dirigenti del settore Edilizia e territorio

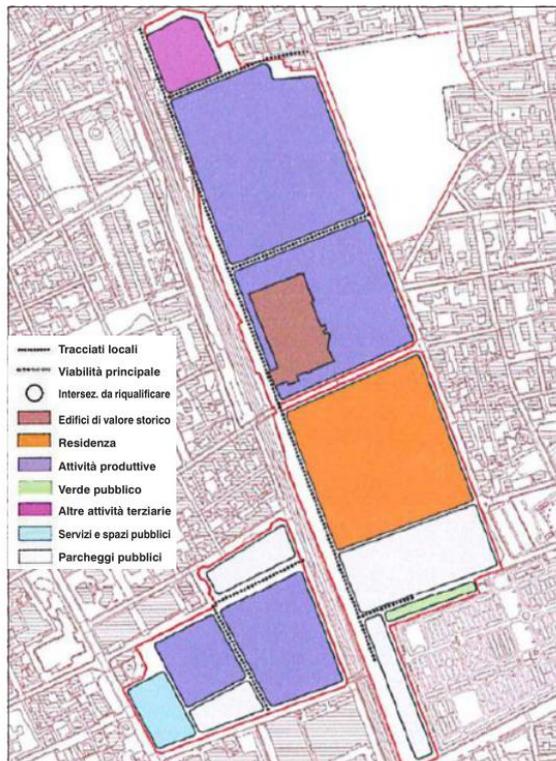
di riprendere i contatti con Lolloi, con Trifone (proprietario dell'ex palazzo uffici) e con i rappresentanti di Mediocredito per definire «un assetto preliminare propedeutico alla redazione della proposta di masterplan». Il "piano d'insieme" è quello presentato il 19 novembre scorso da Lolloi e dai rappresentanti di Mediocredito e prevede un mix di funzioni: nella parte nord sono previsti insediamenti industriali, nella parte sud un nuovo comparto residenziale, parcheggi e verde pubblico. Un edificio (l'ex fonderia ghisa) dovrà essere mantenuto perché ritenuto di interesse storico, il resto si potrà anche abbattere (vedi planimetria a destra). I dirigenti di Palazzo Malinverni hanno già proposto degli aggiustamenti, ora il confronto potrà riprendere.

Tempo di mietere

Se il palazzo sblocca l'iter burocratico, anche il commissario Lolloi diventa più ottimista. Nel mese di luglio sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte relative all'acquisto di altre

due aree, l'ex Carpenteria (28mila metri quadrati in via XX Settembre) e l'ex Manutenzione (2mila metri quadrati in piazza Monumento). Nessuno si è fatto avanti, ma Lolloi è convinto che la prossima sarà la volta buona. «Sono state avanzate offerte per i macchinari della Carpenteria - afferma -. Ma anche l'immobile interessa, presto sarà pubblicato un nuovo bando. E poi a ore saranno ufficializzate le offerte sull'Area rossa, il cuore del vecchio stabilimento. Dopo tanto seminare, finalmente è arrivato il momento di raccogliere i frutti del lavoro svolto in questi lunghi anni. Sono convinto che i risultati li vedremo presto».

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IERI L'UNICA OFFERTA ERA QUELLA DI PREZEZZI

Gli emiri giocano sul filo di lana

Si sa, quando si tratta di bandi, gare e aste, tutto si decide all'ultimo minuto. Gli imprenditori che contano su finanziamenti che arriverebbero (anche) dal Medio Oriente puntano a soffiare ad Alberto Prezezzi la fabbrica che occupa in affitto dal 2015 non sfuggono alla regola, e infatti nel pomeriggio di ieri non risultava formalizzata alcuna offerta alternativa a quella già depositata dall'imprenditore brianzolo. Il termine per la presentazione delle offerte è per le 13 di oggi, ma a parte la cordata rappresentata dall'avvocato Roberto Fischì nessun altro imprenditore si sarebbe dichiarato interessato all'area di 36mila metri quadrati oggi in vendita per 2,07 milioni di euro, 57 euro e 50 centesimi al metro quadrato. Due quindi gli scenari possibili: il primo è che entro le 13

non sarà presentata nessuna offerta e l'area sarà automaticamente assegnata a Prezezzi e alla nuova Franco Tosi; il secondo è che giocando sul filo di lana Fischì depositi l'offerta che ha elaborato per conto degli imprenditori italiani e degli investitori arabi, e a quel punto per la gioia dei creditori della vecchia Tosi le due offerte dovranno essere messe competizione tra loro. In questo caso il commissario Andrea Lolloi aprirà quindi una nuova fase, invitando i due concorrenti a presentare proposte migliorative. L'area sarà poi assegnata a chi avrà offerto di più. In caso di vittoria di Prezezzi, l'officina sarà comunque smantellata e trasferita a Burago Molgora; in caso di vittoria degli arabi, invece, anche gli uffici della Tosi lasceranno Legnano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pernigotti e Cuvio unite? È impossibile

CUVIO - (e.spa.) Il salvataggio della Pernigotti tocca anche Varese? L'equivoco, cavalcato da qualche sito internet, nasce dalla storia imprenditoriale di Giordano Emendatori, il cavaliere bianco della fabbrica di Novi Ligure che l'altro giorno ha firmato l'accordo per la cessione del marchio Maestri Gelatieri. Lo stesso Emendatori, infatti, anni fa fu il fondatore della società Mec 3, che, effettivamente, ha una delle proprie basi nel varesotto. Per la precisione la società è strettamente collegata a Modacor Italiana Spa, l'azienda di Cuvio nota a livello europeo per le decorazioni dolciarie. Modacor dal 2017 è entrata a far parte di Charterhouse Capital

Partners LLP, una delle società di private equity in Europa. Insieme a Mec 3 e Giuso Guido forma il gruppo Optima. ma in questo percorso aziendale, il cavaliere bianco di Pernigotti non ha nulla a che fare. Il fondatore di Mec 3, infatti, anni fa cedette la società a un fondo di investimento che, a sua volta, la mise sul mercato incassando il dovuto da un altro fondo inglese. Dunque, dell'imprenditore di dolci, non c'è più traccia in provincia, mentre per lui ora inizia una sfida importante per il futuro dello storico marchio italiano di cioccolatini. «Sarà un mese lungo, anche se Emendatori e Spes sembrano determinati», dice Luca Patelli, portavoce

dei lavoratori Pernigotti nel commentare l'accordo. «Quello che è stato illustrato è un accordo preliminare, la cosa va perfezionata entro il 30 settembre - aggiunge - speriamo in bene». «Al momento c'è grande soddisfazione, perché ad oggi i posti di lavoro sono salvati quando invece al 3 di dicembre i dipendenti dovevano essere tutti licenziati - ricorda - ma il futuro è ancora incerto, c'è ancora tanto da fare. Certo se i turchi avessero venduto anche il marchio sarebbe stato meglio, qualche strumento per convincerli a farlo c'era, non si capisce come mai non si sia intervenuti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kering trasloca dal Ticino all'Italia

Kering trasloca in Italia Accordo con i sindacati

CANTON TICINO Incentivi a chi lascia e a chi accetta il trasferimento

CANTON TICINO - Svizzeri tutelati, frontalieri meno. È stato firmato nelle scorse ore il piano sociale per la ristrutturazione di Luxury Goods Logistics SA, che toccherà circa quattrocento lavoratori. Si tratta della Kering, il gruppo che possiede, fra gli altri, i marchi Gucci, Saint Laurent e Pomellato, che ha annunciato nei mesi scorsi di lasciare la Moda Valley del Canton Ticino per sfilare in passerella fino alla nuova sede di Trecate, aprendo una vertenza molto difficile. «Dopo intense ma costruttive trattative» dicono dal sindacato Ocst, Organizzazione cristiano sociale ticinese - le parti, composte da direzione, rappresentanti dei dipendenti e sindacato Ocst, sono giunte a un accordo. Più nel dettaglio sono state approvate varie proposte dei rappresentanti dei dipendenti e del sindacato Ocst, tra le quali il fatto che i quaranta domiciliati ticinesi avranno la garanzia di lavorare sempre sul loro territorio. E per gli altri, ossia per la stragrande maggioranza, i frontalieri? Chi

sarà toccato dalla ristrutturazione, avrà tre mesi di stipendio oltre la normale disdetta e un bonus di 1.000 franchi (915 euro circa) per ogni figlio a carico. Inoltre ai dipendenti che presenteranno la propria disponibilità a terminare il rapporto di lavoro, verranno corrisposti ulteriori sei mesi di stipendio a scalare fino al secondo semestre 2022, quando saranno previste le ultime uscite. E ancora: a tutti i dipendenti verrà offerto un posto di lavoro a tempo indeterminato presso XPO Supply Chain Italy spa, vale a dire la nuova realtà che si occuperà di quanto, finora, si compiva in Svizzera. Chi accetterà avrà diritto a delle ulteriori misure: un sostegno finanziario per i primi diciotto mesi, con delle condizioni salariali superiori rispetto a quelle normali assunzioni italiane, anche come "ammortizzatore sociale" rispetto al vecchio e pesante stipendio svizzero. Oltre a ciò è previsto un bonus di produzione, come pure la 14esima mensilità e un periodo di prova fissato a

due settimane. Per quanto concerne i lavoratori interinali, non essendo dipendenti del gruppo, le misure concordate non sono applicabili. Si è però riusciti a negoziare una misura per gli interinali alle dipendenze da più di due anni. A loro verrà proposto un contratto a tempo indeterminato presso XPO. Se da una parte il sindacato Ocst «si ritiene soddisfatto per il piano sociale firmato, dall'altra è evidente che il territorio ticinese subirà delle ripercussioni da questo spostamento e non solo a livello di introiti fiscali. Pensiamo alle diverse società di servizi che gravitano intorno al mondo distributivo del gruppo, che certamente risentiranno di questa partenza». Insomma, oltre ai frontalieri che vivono in prima persona questo problema, ci sarà presto un altro impatto, per il cosiddetto indotto.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apl-Strabag ok dall'Anac all'accordo sul contenzioso

MILANO - (e.spa.) Mancava solo un tassello per dare il via alla ripresa dei cantieri di pedemontana: il via libera dell'Autorità nazionale anticorruzione all'accordo di transazione che mette fine al contenzioso tra Apl e Strabag, che vinse l'appalto per la realizzazione dell'opera. L'intesa era stata raggiunta lo scorso mese di aprile, con l'allora presidente Andrea Mentasti. Ma per chiudere definitivamente la vicenda era necessario anche il nulla osta dell'Anac. La causa aveva un valore compreso

tra i 500 milioni e il miliardo di euro. Le due società sono giunte a un accordo, messo nero su bianco circa due mesi fa, in base al quale nessuna delle due dovrà pagare l'altra. Costo zero per entrambe, insomma. Un risultato positivo per le casse di Apl, ma soprattutto per il futuro dell'intera opera. Si perché a questo punto non ci sono più ostacoli per la riapertura dei cantieri. A questo punto, in tempi ragionevoli, sarà pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dell'appalto e, se non ci saranno intoppi, gli operai torneranno in strada all'inizio del 2020. Saranno due i lotti che verranno messi subito a gara: le tratte B2 e C. Al momento, infatti, i lavori si sono fermati a Lentate sul Seveso. Da lì l'autostrada dovrà riprendere il suo percorso verso la Brianza, raggiungendo - al termine delle due tratte - Vimercate. Da lì partirà poi la tratta D che arriverà fino a Bergamo. La strada dunque appare in discesa.

zione dell'appalto e, se non ci saranno intoppi, gli operai torneranno in strada all'inizio del 2020. Saranno due i lotti che verranno messi subito a gara: le tratte B2 e C. Al momento, infatti, i lavori si sono fermati a Lentate sul Seveso. Da lì l'autostrada dovrà riprendere il suo percorso verso la Brianza, raggiungendo - al termine delle due tratte - Vimercate. Da lì partirà poi la tratta D che arriverà fino a Bergamo. La strada dunque appare in discesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

